DISCORSI
SULLA FRENOLOGIA

DI TIMOTEO RIBOLI

DOTTORE IN MEDICINA E IN CHIRURGIA

GIÀ PLASTICATORE E PREPARATORE

A CERA E A SECCO

DI MODELLI D'ANATOMIA UMANA

E COMPARATA

NELLA D. UNIVERSITÀ

DI PARMA

Coll' aggiunta

di un Parere Frenologico sopra certa *SOFIA PESCATORI*

rea d' infanticidio per avvelenamento

condannata alla pena di morte

Sentenza eseguita il 19 Settembre 1840.

Autoris donum.

PARMA

DALLA STAMPERIA ROSSI-UBALDI

1840.

A SUOI CARI

AMICI PIEMONTESI

PERCHÈ PER SPONTANEA CORDIALITÀ GENEROSI

E PERCHÈ PRIMI IN ITALIA

CONOBBERO QUANTO IMPORTASSE LO STUDIO

DELLA FRENOLOGIA

E SPECIALMENTE ALLA SOCIETÀ MEDICA AUTORIZZATA

ALLA COMPILAZIONE

DEL GIORNALE DELLE SCIENZE MEDICHE

OFFRE IN TESTIMONIANZA D'OMAGGIO

QUESTI BREVI CONCETTI SU DETTA SCIENZA

APPLICABILI ALLA COMUNANZA SOCIALE

CHE NELLA SECONDA RIUNIONE

DEGLI SCIENZIATI ITALIANI

TENUTA IN TORINO

LEGGEVA

TIMOTEO RIBOLI

Apri alla verità che viene il petto,
E sappi che sì tosto come al feto
L' articolar del cerebro è perfetto,
Lo Motor primo a Lui si volge lieto
Sovra tant' arte di natura espira
Spirito nuovo di virtù repleto
Che ciò che truova attivo quivi tira
In sua sustanzia, e fassi un' alma sola
Che vive e sente e sè in sè rigira.

Dante, Purg. C. xxv.

Le idee Frenologiche dell' Abate Frére di cui la Gazzetta di Francia fece cenno, (28 Novembre 1838)

Gli Annali di Scienze Religiose compilati in Roma dall' Abate De-Luca, (Marzo ed Aprile 1839)

I lavori Frenologici dell' Abate Gian Battista Restani, Milanese:

Quelli del Parroco Giacoma, di Torino,

Quelli del Reverendo Dottor Welsh Professore di Storia ecclesiastica nell' Università di Edimburgo, e fondatore della Società Frenologica nella stessa Città, tutti dichiarano positivamente che le DOTTRINE e le VERITÀ della CHIESA per nulla si oppongono alle massime di questa nuova Scienza.

Lo stesso Lord Wathley Arcivescovo di Dublino afferma » che fin da principio Egli si mostrò pienamente con» vinto che le obbiezioni morali e religiose contro la » Teoria Frenologica erano del tutto insulse *(utterly » futile)*.

BREVI CONCETTI (*)

Sulla verità, e sull'importanza della Frenologìa applicabili alla Comunanza Sociale letti alla Sessione di Medicina nella Seconda Riunione degli Scienziati Italiani, tenuta in Torino nel 1840.

Lo spirito d'osservazione e di conforto che guidò forse il più sublime Genio della Germania a riconoscere un sistema già prestabilito in natura, condusse moltissimi altri genj a seguir quella voce che li guidava a singoli rami di Belle Arti, e di scienze pe' quali poi resero il nome loro benemerito ed immortale.

(*) Questi brevi concetti tal quali ve li esposi, dovevano formare brev' ora di trattenimento nel Congresso Pisano, ma il parere di un' Uomo Grande (forse senza averli letti) mi scoraggiò; un altro del pari Illustre mi fece animo, ma non più in tempo. La Riunione scioglievasi. Li riserbai per Torino. Ottennero il maggior de' compensi, i vostri suffragi. - Ciò solo non tanto per brama di approvazione, ma perchè dagli stranieri si sappia, che anche in Italia, digiuno ancora per mancanza di mezzi, e perchè contrariato da molti, digiuno, dissi, de' progredimenti della Frenologìa, con sole poche idee tratte dalla grand'Opera dell'Inventore, anche in Italia trovava coltivatori, e progrediva.

Questa voce, che da lontani paesi quì vi condusse, e vi raduna a Consesso, vi stimola pure a discutere l'arduo delle fisiche scienze ed a farvi reciprocamente conoscere quali Esseri per lunghe fatiche instancabili e per utile scopo degni di ricordanza onorevole alla posterità.

Questa voce me pure stimolava in segreto dal mio paese e mi dettava parole bramoso oltremodo manifestarvi i miei studi. - Eccoveli.

Condotto alla persuasione dalla verifica di molte centinaja di fatti osservati a migliaja da quell'illustre genio Alemanno fui necessitato convincermi della verità di que' fatti, e fummi forza ammettere le leggi generali derivatrici e l' Importanza di Esso, indi aggiugnere, se il desir non m' illude, l' utilità assoluta applicato alla Comunanza Sociale.

Antivedere, riconoscere, o *scoprir* le *tendenze* d'ogni speciale individuo, *modificarne* se è fattibile lo sviluppo, *coadjuvarle* o *dirigerle* all'utile, *distruggerle, paralizzarle,* o *tollerarle,* ecco la *Verità*, l' *Importanza,* lo *Scopo*,

La razza animale in genere dominata fin dalla sua prima ėsistenza dai *bisogni*, e dalle *passioni*, queste apparivano vaghe, proteiformi, immense.

Il genio d' *osservazione*, creator dei confronti ne radunò molti costanti, uniformi, e ne concepì la legge derivatrice.

L' *analisi* coadjuvando la ripetizione equabilmente dei fatti, ed escludendo i varianti ne additava l' *ordine,* la *dipendenza*, la *legge.*

La *persuasion* finalmente ne riconosceva, e ne preconizzava un *sistema*. (*)

(*) A maggiore convincimento della verità di questo Sistema basta riflettere ai grandi progressi che fece cotesta Scienza nel breve corsō di quarant' anni, e vedere quante Società Frenologiche si sono di già sanzionate, non trascurando istituir parallelo con altre Scienze, e se Esse come questa in così breve spazio di tempo, progredirono tanto gigantescamente.

Dall' Opera del Sig. Combe settima Edizione 1836. Eccovi le principali Società Frenologiche.

Scozia . . - 1820; Edimburgo - 1826, Glasgow, Dundee, Kilmarnock - 1828; Dumfermline - 1833; Greenock - 1834; Alyth, Striling.

Inghilterra - 1824; Londra, Wakefield, Exeter - 1827; Hull - 1829; Liverpool - 1830; Manchester - 1832; Portsmouth - 1834; Warwick.

Irlanda . . - 1826; Belfast - 1829; Dublino.

Francia. . - 1831; Parigi.

India . . . - 1825; Calcutta.

Stati-Uniti - 1824; Filadelfia - 1826; Washington - 1832; Boston - 1834; Hingham, Nantucket, Brunswick, Androver, Amberst, Hanover, Reading, Leicester, Worcester, Providence, Hartford, Oneida.

Oltre altre cinque o sei attivate in Inghilterra, ed altre negli Stati-Uniti che vanno mano mano attivandosi, ammettendo corso completo di Letture, e di Lezioni in molte Università.

Il Sig. Barber, a cagion d' esempio lesse - a Newhaven in Connecticut due Corsi, e questi alla presenza di molti ecclesiastici, di Professori di Collegio, e in generale dei Medici pratici e di molti Legali. Alla fine del Corso il Professore Silleman in nome dell' Udienza ringraziava e rendeva omaggi al Dottore suddetto.

Così il Sig. Dunkin, a New London, Connecticut, e molti altri in moltissime altre città.

Il Molossi difatti nominava nella Fama e in molti altri suoi scritti, ottantadue città in Inghilterra, nelle quali la Frenologìa faceva grandi progressi. (Vedi - Saggio della recente Opera col Titolo di *An Introduction To Phrenology* del Signor Roberto Machnish. Traduzione di Pietro Molossi 1834).

Guidato il pensiero da quest' ultima, facile la riflession subentrava a dichiarare dagli effetti , che tanto il freddo Calcolatore, quanto il Creator fervidissimo, o il tenace Conservator d' ogni cosa, o l'audace Affrontator de' pericoli quasi insormontabili , o l' ostinato Settario , o il feroce Distruggitor di sè stesso, o l' astuto Raggiratore , o il torpidissimo Indolente, o finalmente il Predominato da un pensier solo, dipendono tutti da un' intima particolare conformazione , riconosciuta patentissima per esterna configurazione di Cranio.

E quì vano sfoggio di erudizione sarebbe enumerarvi , e ripetervi per quali vie quel portentoso genio dell' Alemagna giunse a stabilire il già dalla natura prestabilito , e da lui concepito sistema. La sua grand' Opera troppo chiaramente vel dice. (Gall sur les Fonctions du Cerveau ecc.)

Vano pure i lavori faticosissimi, immensi, le *modificazioni*, le *scoperte*, i *progredimenti* di Spurzheim , Broussais, Fossati, Bouillaud , Démoutier , Cloquet , Falleret, Ferrus, Andral, Voisins , Vimont , Combe, Bel-Homme, Caldwell, Simpson e tanti altri Sommi, prima oppositori, poscia sostenitori sublimi;

Vano le obbiezioni, le calunnie, le false imputazioni, le recriminazioni di Berard , De Montegre, Fleurens, Lafargue, Perrot, Sewall, Virey, Massias, Magendie, Desmolins, Lelut, Frank, Speranza ed altri. (*)

(*) Quì l' Autore dichiara non aver mire speciali nelle sue proposizioni, ma solo essere suo scopo enumerare gli Oppositori a fine tutti coloro che hanno a cuore questa Scienza nuova veggano di per loro stessi ogni obbiezione , e giudichino.

Vano le giudiziose ed inappellabili risposte de' Summentovati Sostenitori fra i quali, per dir de' recenti Bellingeri Bonacossa, De-Rolandis, il Parroco Giacoma, Canziani, Ferraresi, Cataneo, Restani ed altri. Ma più di tutti con fatti palmari il Sommo Castle, e la Polemica giudiziosissima dell'instancabile Pietro Molossi, uno de' più zelanti sostenitori della Frenologìa in Italia.

Solo mi limiterò enumerarvi di volo l'importanza, ed i modi utili allora che venisse applicato alla razza animale domestica ed alla specie umana.

Quanti animali fatti vittima di una feroce ostinazione per una pretesa ed impossibile tolleranza di giogo! Quanti altri stromenti di calamitose disgrazie per non calcolate influenze di oggetti esteriori, od imprevvidenza di assoluti bisogni! Quanti altri conseguenza di morte per mera ignoranza di non riconosciuti assalti morbosi, od assalti di straordinarie impressioni.

La Classe della razza domestica coadiuvatrice all'industria sociale, benchè domestica va essa pure soggetta a peripezie varie infinite. Diffatti quegli animali, che le fatiche de' laboriosi coadjuvano, non tutti ugualmente si prestano, nè tutti colla medesima facilità riescono sotto la stessa mano educatrice.

Quanti individui della specie umana dati ad alcuni rami di Arti Belle per anni ed anni riescon nulli! quanti altri, appena mediocri; e quanto pochi in brevissimo tempo sommi.

Fra le pareti delle individuali famiglie non rav-

visi fra molti fanciulli (sottoposti alle stesse abitudini) tali e sì particolari tendenze, le quali nè per forza di convincimento, nè per proibizioni sei bastante distruggere?

L' assidua ripetizione, l' insinuazione continua, le prove patenti, conseguenza di educazione soltanto, e l' età, o ne ritarderà, o ne coadjuverà lo sviluppo.

I morbi poi, o le esalteranno con qualche speciale dominio a perdizione o le annienteranno.

A prova di convincimento i fatti che di continuo ripetonsi sotto gli occhi d' ognuno di per sè soli testifichino la verità dell' asserto.

Quante passioni sotto varie forme! Là iracondia e ferocia, quì tranquillità e pace; colà timore e viltà, litigio, ed orgoglio, quà invidia, ambizione, crudeltà, vanagloria, devozione, superstizion, compassione.

Quanti morbi non distrussero la portentosa potenza del ritenere, quanti altri non ottusero l' immaginosa facoltà di creare; e quanti e quanti da avveduti e scaltri non insensati divennero; e viceversa.

E dove maggiore sicurezza di riescita alla modificazione di esse, se non se correggerle nella loro primissima manifestazione. O ne' suoi primordi le moderi, o mai più le correggi.

Difficile solo sarà la via. La ragione e l' esperienza subentrerà guidatrice.

Ammessi i fatti, riconosciuti i mezzi di manifestazione, verificate le tendenze comuni, individuali,

dominatrici; vista in parte l'importanza di una non limitata ricognizion generale, facile se ne riscontrerà una maggiore applicata al comune accordo.

Il neonato, che co' suoi primi moti ci manifesta le sue forze fisico-vitali, e col suo primo vagito ci assicura non solo della sua esistenza, ma della perfezion del suo organo vocale, e dell'insuperabile forza di porlo in uso, per esso ci dichiara i bisogni a cui natura il condanna, e più li appaga più in esso diventan maggiori.

Ammaestrato in simile modo dalla natura è da Essa creato a de' nuovi, ed Essa medesima per nuove vie lo incalza, e ardente brama gli suscita ad appagarli. Appagati o no; eccovi la fonte primaria di ogni passione; titubanza, inganno, bontà, ira, compassione, malignità, amore ecc.

Costituito in Società, adulto nelle sue principali tendenze, od inclinazioni, appagate, contrariate, o represse; Ei già le possiede.

I rapporti, l'uso, le costumanze, le suscita, le esercita, o in complesso o singole.

Malvagie, o Saggie (perchè da noi così dette) non saranno men vere, nè meno possedute o alla mediocrità, o alla pochezza, o al sommo.

Spinti per forza invincibile ad appagare coteste brame, qual colpa mai in natura? (*)

(*) Nell'espresso concetto non ha mente l'autore di annoverare tutte quelle tendenze, che con una sana ragione si possono vincere, ma soltanto intenderebbe di quelle, le quali piuttosto alla classe delle monomanie, che ad altro si potrebbero apporre; e in conseguenza al-

Create però le leggi per comune accordo, e dati gli uomini a' rami di scienze diverse, la comunanza del bene sociale prestabiliva e premio e punizione.

Le opere in conseguenza d' ognuno vegliate dal rigor delle leggi emancipar non dovrebbonsi, anzi le leggi stesse esaminarle, coadiuvarle, proteggerle.

Quante premeditazioni, ed atrocità risparmiate! quante lagrime di giovani spose! quante sciagure d' innocenti fanciulli!

Allora forse dall' antiveggenza de' Tribunali, de' Magistrati, de' Principi emergerebbe facilmente la giusta e proporzionata punizion de' delitti, la probità degli addetti a' pubblici impieghi, e la saggezza intangibile nella scelta di Personaggi ad incombenze onorevoli.

Oh quanto allora ne diverrebbe grande la compiacenza de' buoni!..... non più maschera di iniquo strisciante ambizioso; non più timor di calunnie, o di vendette private; non più fallimenti di pubbliche o pie amministrazioni; non più ruine e lagrime di numerose famiglie; ma forse (dolce illusione) al Trono de' Principi, al Gabinetto de' Presidenti, al Tappeto de' Magistrati, al Tavolo de' Secretarj, al

lora che più innanzi dice *Spinti per questa occulta forza di conformazione, predominati* ecc. è convinto di esprimere sussistere tali alterazioni nella massa cerebellare, o cerebrale, che più Patologica che Fisiologica o Spicologica abbia a considerarsi. E quei si para d' innanzi, un' infinita serie di alterazioni mentali, quasi tutte correggibili con mezzi fisici, e se non correggibili, non correggibili per altro che per effetto di un avvenuto risultamento morboso non più soggetto ai poteri dell' arte salutare.

Banco degl'Impiegati, non più benda di obbrobrioso inganno, ma antiveggenza, probità, giustizia.

Non più dunque esclusivamente nella punizione, ma nella previdenza sia la forza e la saggezza di chi ben governa....... ma ritorniamo alla conformazione.

Spinti da questa occulta forza di conformazione, predominati da queste speciali tendenze, e tuttavia soggetti a coteste leggi di comune accordo, manca generalmente (se mal non veggo) il mezzo unico, vero e patentissimo onde riconoscere almeno almeno le insuperabili, non già per condonare, ma per minorare la pena.

Quanti esseri trascinati al patibolo; quanti altri languenti in catene per un fugace delirio, e quanti in quanti casi di compassion commendevoli per fisico morbo incipiente.

Dunque alla legge, perchè alla legge sta tollerare e prevenir le passioni.

Eccovi un Malvagio ed un Saggio. Collocate il primo nella pienezza del suo potere, e della sua ambizione: che farà egli? sarà crudele con tutti, perchè di tutti temente. Ponetelo nella umiliazione, e nel fango; per intimo senso non diverrà men malvagio di quello ch'Egli era; ma assai meno eserciterà sua possa, perchè men potente.

Il secondo invece ponetelo in quella del suo nobile sentire; ma di poter circoscritto; che vi farà? Prodigheravvi bei modi, opere, consigli. Innalzatelo a scanno sublime, ed ecco che vi trasfonde bene-

volmente, e conscienziosamente ricchezze, generosità, tesori, ed è idolo, ed è speranza comune.

Quì un Devoto, e un Libertino - L'uno adorator scrupoloso degli arcani poteri dell'Universo fra società tumultuante adora e teme. Fra sacri riti, e fra sacrati luoghi, vien tutt'altro uomo, ciecamente in sua fede si annichila, si umilia, e divinizza.

L'altro sfacciatamente altero tripudia, ed orgia fra una brutale gioventù chiazzante, sen vanta, e si sublima. Che farà Egli lungo l'immenso mare sovra uno scoglio di remoto luogo?

Dunque quà iniqui e buoni, libertini e saggi che siete. Che farete voi, se d'influenza, o di poter circoscritti?

Ma la legge, ah sì la legge che rappresenta i generosi, e il comune vantaggio trasfonderà, spero, i mezzi pe' quali creati alcuni saggi a vigilanza, questi coadiuveranno la comune istruzione. Cosicchè coadiuvata essa pure e diffusa anche su questo ramo di fisiche scienze, tutti con non dubbiezza di particolare e generale risultamento diverranno lustro, decoro e sostegno di questa misera umanità sofferente.

E se anche a fronte delle umane vicende alcuni Genj creatori si fecero strada alla sublimità immortalando con opere il loro nome, senza il concorso di Mecenati, o di potenze esteriori, ma solo per quella energìa, perseveranza, e forza d'animo, che ora a generose virtù ci sublima, ora ci annienta; queste per un istante deh! non v'illudino a non

rivolgere sovra voi stessi, e sovra tutti uno sguardo e dire ,, Misera razza umana! Quanti pochi scienziati, e quanto poco intesi a confronto di tanta massa sociale...... Quanta però infine elevatezza di mente, quanta compiacenza in vedervi, o quanta gioja nell' udirvi favellar con saggezza.

Ora a voi, se voce non di entusiasmo, e tenace spirito di parte, tanto dannoso pel progredimento delle fisiche scienze, ma voce di freddo calcolo col mio dir vi persuade; a Voi sol spetta adòttare, richiamare e promuovere lo studio anche di questo novello ramo scientifico, norma inconcussa ai posteri e di ricordanza affettuosa, e di assoluta e progressiva utilità sociale.

ALCUNE PAROLE

Sulle recriminazioni portate alla Frenologìa, e contro i suoi oppositori

Alienos suscipit, suos devorat.

V' hanno degli animali condannati dalla natura a non staccarsi mai dalla superficie del globo, e in conseguenza a strisciar sempre; altri innalzarsi a volo, altri, o bipedi, o quadrupedi a seguire inalterabilmente l' ordine delle cose. A qual classe io mi appartenga nol vuò sapere; so però quella a cui appartengono molti de' così detti miei simili. Lo sanno Essi? L' ignoro.

M. D. A.

Le imputazioni, e le accuse innalzate da alcuni Scienziati contro la Frenologìa, ed i coltivatori di essa, tennero moltissimi animi deboli alle medesime così devoti, da non osare contrapporvi dubbio e da temerle come sentenze d' Oracoli.

Ma siccome l' utilità de' Congressi principalmente emerge dall' indagare l' arduo della scienza, così vuò lusingarmi che d' ora innanzi anche in Italia non sarà difficile porre ad esame, ed assai minuto, i *detti*, le *asserzioni*, le *citazioni* vere, o false che sieno di tutti coloro i quali o perchè animati da spirito di partito, o perchè nemici delle innovazioni sdegnano riconoscere i progressi di questa scienza nuova, si studiano dimostrarne l' erroneità, e ciò

che più di tutto fa onta alla coscienza umana si è negare quello che non intendono, o che non vogliono capire, e persuadere intanto il Volgo de' pretesi scienziati, sempre ciecamente devoto a quelle non trappassanti celebrità, perchè illuso da una bassa speranza di trarne onori.

Difatti non è alla scienza, cui direttamente fan segno ma alle deduzioni false fatte da chi non ancora completamente possedea tal scienza; quasi che la Pittura in mano di Rafaello, o di Correggio abbia ad esser la stessa di quella di un Granata o di un Bonascopa; o meglio ancora che la medicina amministrata da un Tommasini, e da altri Sommi debba esser la stessa di quella del più limitato medico provinciale. (*) (Vedi Appendice).

Vedete vana pretesa di pretesi scienziati: negare quanto ad ogni istante essi stessi co' loro detti sanzionano.

E chi non vede nella stessa famiglia diversi fanciulli, che ad occupazioni diverse si danno? Nati da medesimi padri, cresciuti sotto lo stesso tetto, diretti dall'educazione stessa, soggetti alle stesse abitudini, animati dagli stessi esempi, sospinti dalle medesime insinuazioni, e finalmente guidati dagli stessissimi bisogni riescire malvagi, o saggi, astuti od ignoranti.

E chi non ode dalla bocca d'ognuno ripetere, o sussurrare all'orecchio dell'uno e dell'altro " non è nato pel tal mestiere ,, poveretto doveva fare tutt'altro ,, non ha mezzi per far l'oratore ,, è una

mente che è troppo fantastica „ è una testa che è troppo incostante „ ha criterio ma non ascolta consigli „ ha bel cuore, ma è troppo ignorante „ e così via via, che vano sarebbe enumerarli tutti.

E tutti questi detti, che sono essi in altro linguaggio se non se istinti diversi, talenti diversi, ecc. o facoltà diverse? E dove avranno la loro sede? nell' anima; e l' anima per quai mezzi si manifesta? pel corpo: e per quali parti del corpo? pei sensi; E non son nella testa, e nel volto, vista, udito, olfatto, gusto, tatto?

Se là dunque quasi complessivamente s' accumulano i sensi, perchè non deve aver diritto il Frenologo dalla conformazione del capo dedurre questi istinti, questi talenti, o questo ordine graduato e distinto di facoltà diverse?

Certo è che chi vorrà trarre deduzioni esatte non dovrà limitarsi di calcolare una protuberanza, od una deficienza sola, senza associarla ad altra o dominatrice o dominata; senza calcolarne, l' età, il temperamento, la posizione individuale; ed altre norme e circostanze indispensabili da tenersi a conto, le quali per chi vorrà istruirsi a comporre esami Frenologici, in altro mio lavoro, darò per esteso.

E precisamente come sotto gli agenti e reagenti chimici, scopresi la sostanza, che si propinò, o come per mezzo di cognite equazioni giungesi al riconoscimento dell' incognita *x;* così per mezzo del tutto insieme della conformazione del cranio tanto della razza umana quanto della specie inferiore, scopronsi istinti, sentimenti, talenti.

Certo è che queste facoltà, quali che esse sieno, soggette agli agenti esteriori saranno più o meno eccitate o in complesso, o singole, e in conseguenza capaci o di aumento, o di diminuzione.

Con ciò eccovi un campo vastissimo alla educazione ab origine anche delle passioni, e de' più repressi sentimenti, i quali a sè lasciati diventano tendenze irresistibili, meritevoli o somma pena, o somma commiserazione.

La coscienza di noi medesimi che tutti l'abbiamo quale ne sia il grado, ci rende garanti del nostro operato. E se una scienza quasi direi sovrumana, o divinatrice, ci avvisa per tempo di nostre tendenze; la Società, o la Comunanza degli uomini, o la legge, avrà maggiore diritto sulle nostre azioni, e negli estremi se non avvisate, non corrette, non vinte, per solo intimo senso, la legge non le condannerà, ma le sarà generosa o di punizione, o di compatimento.

Da ciò ripeto, vantaggio immenso nei rapporti sociali tanto nella educazione de' fanciulli, quanto nell'ammaestramento degli animali domestici, quanto nella applicazion delle pene.

Ed è tanto vero l'immenso vantaggio che la Società può ritrarre dalla applicazione di questa scienza, ch' io già nella mia Patria in non poche famiglie inculcava lo studio ad alcuni giovinetti, chi della pittura, chi della musica, chi della scultura, chi delle scienze in genere positive, o astratte; ed essi già riescivano, e si distinguono. In altre, in

altri fanciulli, inculcava ai parenti dominare con maggior forza d'animo, per vincere in essi certe tendenze dalla Società riprovevoli; chi consigliar colle buone amorevolezza, carità, compassione; chi finalmente convincere colla ragione, coi fatti, o la loro ostinazione, o il loro mal animo, tendente, o all' egoismo, o alla contraddizione, e far d'essi fanciulli docili, riflessivi, generosi, costanti.

Così di tutti coloro nella classe adulta, i quali per una mal intesa alterezza, o perchè da fatti non ancora abbastanza convinti ostinansi non voler prestar fede ad esperti Frenologi, sottopongano il loro Capo ad esame, ragionino con essoloro, antepongano non ispeciose obbiezioni alle loro induzioni, ma giusti ragionamenti, esaminino per quali vie vennero ad esse induzioni, e si convinceranno.

Il Cav. Giuseppe Frank che non isdegnò volgere sua mente alla Frenologìa, e che manifestò sulla stessa le sue opinioni pubblicando una lettera nel Fascicolo CCLXXXII della Biblioteca Italiana, il dì 3 Ottobre 1839, confutata prima dai Redattori del Politecnico, indi dall' Abate G. B. Restani, poscia dal Bravo Pietro Molossi, non isdegnerà spero al primo incontro di erudito, ed esperto Frenologo sottoporgli ad esame il suo Capo, e da personaggio d' alto nome quale Egli è, e quali sono un Macedonio Melloni, un Giuseppe Orioli, ed altri de' quali non mi è concesso proclamare i nomi, Fisici, Scienziati e Matematici sommi, a lode del vero lealmente convenire sopra quel suo qualunque risultamento.

Intanto, non per far onta a quel rispettabile oppositore, ma a solo fine di avvantaggiare la scienza, ed a renderne più esteso lo studio, dichiaro non essere mio scopo di menomamente affrontare que' valorosi oppositori, i quali non mossi da basse passioni, obbiettano non per altro che o per convincere altrui, o per rimanere convinti, e così consolidarsi viemmaggiormente nei loro pensamenti.

Una giudiziosa Polemica, da chi ben intende, e chi nol sa, per le scienze tutte dell'uman Scibile, non fu mai spinta a decadimento, ma a risorgimento del vero.

Si obbietti pure, ma si obbietti con chi scienza ha vera, nè si pompeggin trionfi, con chi mal dedusse giudizj, o che mal oppose ragioni.

Chi Frenologizza, e che natura dotò d'acuto spirito induttivo, e che puramente la pura scienza possiede, non può ingannarsi, e se s'inganna, non è la scienza, ma chi la professa.

E per quella stessa ragione ch' oggi senti il tuo animo disposto alla concentrazione, e che luoghi melanconici allettano il tuo pensiero, domani li sfuggi perchè ti arrecan dolore, e ti dan noja. Per questa stessa ragione oggi il tuo intelletto apresi alla creazione, e la tua mente abbonda di razionali pensieri, domani chiudesi, nè alle cause esteriori, che ti solleticano, si piega, nè alla forza del tuo volere ubbidisce.

Gli esami Frenologici dell'Illustre Castle, ripeto, a Milano, la prossima sua Opera, sui temperamenti,

i lavori de' chiarissimi Italiani di già citati nell' altra mia memoria, compresa la Polemica del dotto Pietro Molossi fanno toccar con mano la verità della scienza.

Già già in quella gran Capitale moltissimi e dotti ingegni occupansi fervorosamente di essa, e presto, se non m' illude il troppo amor per tal scienza, là pure ad esempio delle Francesi, Americane, Inglesi, ed Alemanne vedremo istituita e sanzionata da quel Sapiente Governo anche in Italia una Società Frenologica.

Questa Illustre Adunanza composta del fiore degli scienziati Italiani, e questa bella Torino in particolare ricca di tanti Sommi, prossima a quella Nazione che fa ingigantire le scienze, dovrebbe non tacer più a lungo su questo ramo scientifico, ed elevare anche in questa scienza nuova l' Italia, e collocarla se non al disopra, almeno a livello delle altre nazioni.

Possa questa mia proposta, questo mio desiderio trovare collaboratori ed appoggio.

Appendice

Questa parola (Provinciale) non interpretata nel suo vero senso si credette di poca stima per que' valenti, che in Città provinciali esercitano la Medicina, e suscitò nell' adunanza qualche disapprovazione. Il Cav. Speranza prese campo da questa e domandò la parola appropriandosi esclusivamente lo scopo della mia lettura, ed esponendo valorosamente alcune sue antiche opposizioni già cadute di per sè stesse, e debellate poi a perdizione dall' Illustre Molossi. (Vedi studj Frenologici di Pietro Molossi. Parte Polemica, Milano 1840). A rendere però giustizia al Cavaliere mi sia lecito in breve ripetere le sue obbiezioni, e quelle del Prof. di Pavìa Dott. Mauro Rusconi = Diceva il primo *non credere alla Frenologìa* 1.° *Perchè il Dottor Gall in Roma, presentatogli un cranio, il giudicò di Rafaello, avendovi riscontrato grandissimo l' organo della Pittura, e che anni dopo in una Chiesa di Firenze si verificò esistere il vero cranio di quel sommo pittore, perchè là sepolto.* (*) 2.° *Perchè esportata una parte vide cessare l' istinto venereo.* Quì in conferma domandava un detto del Prof. Riberi, che non gli fu concesso. 3.° *Che in famosi assassini e ladri non riscontrò, e non vide l' organo del ladroneccio e dell' assassinio* = Obbiezioni tutte alle quali credetti

(*) Per maggiore esattezza storica mi sia lecito accennare che precisamente in S. Domenico nel 1833 si scoprirono le ossa unite al suo Cranio di quell' immortale Urbinate.

Il Cranio poi esaminato da Gall, e che dal Signor Cavaliere venne asserito si dicesse di Rafaello, si verificò non è molto essere appartenuto ad un certo Don Desiderio Adjutorio altra volta Direttore delle Belle Arti nella Pontificia Accademia di San Luca.

aver diritto rispondere come professante a preferenza la Frenologia; e dissi, non esser vero, che in Roma quel sommo genio, dicesse quel *Cranio* essere di Rafaello; che avrà detto essere appartenuto ad un gran Pittore, e vi sarà appartenuto, se il disse, ma che mai e poi mai da quella mente tanto sublime poteva escire il nome di Rafaello, anche l' avesse saputo. Che si possono riconoscere le facoltà, misurarne il grado, ma non mai individualizzare un soggetto. 2.° Che il cessare una facoltà quale si sia, esportato il mezzo per cui essa si manifesta non era obbiezion di lui degna, giacchè sarebbe pur vago, strappati gli occhi, si dovesse leggere. 3.° Che il non aver riscontrato in famosi ladri ed assassini gli organi corrispondenti era un confondere i fatti, era non saperli separare, era un non conoscere le basi su cui è fondata tal scienza. Che in quanto poi esser d' essa vera, o falsa, ed avere principj inconcussi, infallibili, mi appellava a tutti quegli illustri Scienziati e non Scienziati, Esteri e Torinesi presenti a quell'Adunanza, i quali durante la mia dimora in Torino spontanei erano stati da me frenologicamente sottoposti ad esame. E in fine a convincere quell' Illustre Adunanza della nullità delle accuse portate contro la Frenologìa la esortava leggere la Polemica del dotto Pietro Molossi di Milano da poco di pubblico dritto.

Dopo il Dottore Rusconi dichiarava in gran parte vera la Frenologìa ma non negli istinti, giacchè diceva egli, *non riscontro negli animali non vertebrati, traccia di cervelletto, con tuttociò veggo effettuarsi gli istinti. Dunque in questa parte non esser vera.*

A questa pure lievissima obbiezione era assai facile rispondere; ma sia che gli argomenti utili o dilettevoli non si dovessero discutere, sia che il tempo non lo permettesse, per essere l' ultima Tornata, non mi fu concesso rispondere = Poco dopo il fece per me il Dottor Bonacossa e vittoriosamente e con ripetuti applausi.

Sciogliévasi l'Adunanza e particolarmente persuadeva il Dottore Rusconi 1.° Non doversi confondere gli animali non vertebrati coll'uomo, passando fra loro una distanza immensa. 2.° Persuadersi che là dove manca il cervelletto, il midollo allungato ne fa le veci. 3.° Che la Frenologìa non deve estendersi, almeno per ora agli animali di minima specie. 4.° Finalmente che non è da Scienziato mettere in campo la mutilazione delle parti, e pretendere, che esportata questa, le facoltà si eseguiscano, quasi che l'ano imperforato distrugga la presenza dell'intestino retto e la sua funzione.

Che tuttociò per ultimo anzicchè ad opporre veniva chiaramente in appoggio.

Ciò detto lasciava quel chiarissimo Personaggio, e ne lo pregava portarsi la sera stessa in casa del Conte di Benevello, ad assistermi nell'esame dell'Esimio Cesare Cantù, eseguito non la sera stessa, ma la successiva.

Ora poi aggiungo, che se il Dottore Rusconi avesse posto riflesso esistere animali, e non nella minima specie, ma nei mammiferi, con cervello composto, e di tre lobi, e di due lobi, e di un lobo solo non mi avrebbe fatto obbiezione di sorta.

In quanto poi al Signor Dottor Desmaisons Dupallans, che nella Società Medica e in altri luoghi accademicamente mi opponeva esistere animali con cervelletto non coperto dai lobi posteriori del cervello, e mi portava in campo il genere Ferae. Mi sia lecito fargli riflettere che in quasi tutto quel genere, e in altri animali Carnivori, e Carnivori insettivori, Quadrumeni, Marsupiali, e Rosicanti la massa cerebrale consta o di due lobi, o di un lobo solo, e in conseguenza non poter esser vero quello che, appoggiato all'autorità di Cuvier, asseriva. Ciò soltanto per sua norma, e per lode del vero. (*)

(*) Dalla Appendice suesposta chiaro risulta, come non venisse terminata la lettura di questa mia memoria all'ultima andata della Sessione di Medicina. Onorato però

Chiarissimi Signori e Colleghi Ornatissimi

La scienza Frenologica in Italia dall'epoca del suo Creatore a noi non ebbe che pochi coltivatori e tanto pochi da non pareggiare non dirò gli altri popoli, ma nemmeno da tenersi in corrente de' sublimi progressi che prima in Germania, indi in Francia, poscia in Inghilterra ed in America, e dall'America in Inghilterra, in Francia e in Alemagna, faceva ancora gigantescamente.

Non so per qual fortunata combinazione natura mi facesse dono d'un certo spirito indagatore e di una certa facilità di istituire analogìe, e confronti, onde dedurne proporzionate induzioni.

Il tatto che fin dalla prima età esercitai sulla plastica, l'anatomìa umana e comparata che mi fu guida nelle mie primissime occupazioni e che mi tolse parte d'una salute di cui andava assai ricco, amendue aprivanmi l'intelleto e mi davan forza occuparmi.

I patimenti, le contrarietà, le calunnie, piuttosto che avvilirmi donavanmi perseveranza. Mai dispiacente del mio operato, e puro in cuore alzava la fronte contro i miei persecutori e benchè pallida li faceva arrossire.

La fortuna si cangiò avversa prima, venne poscia a coronare la mia perseveranza, i miei sudori, e mi sia lecito il dirlo, la mia coscienza.

(terminato il Congresso) far parte di un trattenimento serale della Società Medica, autorizzata alla compilazione del giornale delle Scienze Mediche, non solo riprodussi per intero questa mia memoria, ma anche feci precedere le seguenti parole, indi si passò ad alcune discussioni ed esercizj Frenologici, sugli stessi membri di detta Facoltà-Medica-Chirurgica e per ultimo la retifica nel dì successivo all' Ospedale di San Giovanni sopra Cranj già cogniti, fra i quali quello del famoso Orsolano, senza ch' io lo sapessi; la retifica, dissi, di alcune mie asserzioni ed osservazioni, coi Chiarissimi Signori Professori Girola, Malinverni, Frola, e Maffoni membri della suddetta Società Medica.

Se mai foste perseguitati ed oppressi ingiustamente, sentirete quanto sia grave al cuore vedersi dall' avversità bersagliati.

Ma taccia il passato, e solo la gioja d' intrattenermi un' istante con voi sia compenso alla mia tolleranza alle mie fatiche.

Voi già intendeste com' io m' occupi di Frenologìa, ma questa Scienza non può essere per me la principale occupazione.

Privo di beni di fortuna mi è indispensabile esercitare la Medicina e la Chirurgìa contemporaneamente, e sarei ingrato se mi lagnassi per l' utile che me ne ridonda di questo esercizio pratico. Conseguentemente la Frenologìa è scienza per me secondaria.

Bramoso però che gl' Italiani anche in questo ramo scientifico si conservino a livello delle altre nazioni, oso inculcarvi lo studio di questa scienza. Le utilità che la Società può ritrarne è immenso, e già nelle mie Memorie ve le enumerai, ma di volo.

Occupatevi dunque di essa fervorosamente, e possa io almeno andar glorioso di avere a preferenza fra voi alzata la voce per trasfondervi perseveranza nell' occuparvene, e per innalzare anche in questo ramo di scienza la gloria Italiana.

PARERE FRENOLOGICO

Sovra certa *SOFIA PESCATORI* rea d'infanticidio per avvelenamento condannata alla pena di morte.

Sentenza eseguita il 19 *Settembre* 1840.

Dal contrasto delle passioni, quali ch' Esse sieno, depravate o sagge, facile ne emerge, prevalendo le une, o le altre l' uomo detto dalla Società *Malvagio,* o *Saggio,* e meritevole in conseguenza di castigo o di premio dal vigor delle leggi.

In questo contrasto di affetti è allora che la *Ragione,* e la *Coscienza,* o *quell' intimo Senso,* qualunque ne sia il grado, ci fa provare compiacenza, o rimorso dopo eseguita una buona o una cattiva azione; è allora ch' Esse debbono subentrare e spingerci al retto ed al giusto, e renderci degni, con queste due nobili facoltà, della Classe, la quale ci distingue da tutti gli altri Esseri organizzati.

Ma ogni qual volta cotesta *Ragione,* e *Coscienza,* od *intimo Senso* si fa tacere per dar campo a delle basse affezioni, è allora che questo Essere diventa meritevole di pena, è allora che le veglianti leggi debbono punirlo e separarlo dalla comunanza degli uomini.

Solo que' miseri i quali, per forza invincibile di conformazione, sia perchè nella primissima età non furono a sufficienza corretti, sia perchè lasciati a sè medesimi questa forza invincibile ingigantì, o tal divenne per morbi, e in conseguenza vennero trascinati al delitto, solo costoro meritano dalle stesse leggi tolleranza e compianto.

Fu dietro queste poche ragioni, ed altri riflessi, che la Frenologìa mi insegna, per cui dichiarai la Pescatori da me ispezionata Frenologicamente alla presenza d' una Commissione

Medica composta de' Signori Prof.^{ri} Cav.^{re} Speranza, Cav.^{re} Rossi e Dottor Dazzo, incaricata dal Foro, prima del Dibattimento e della sua condanna, ignaro ancora de' particolari del suo delitto, fu per questo che la dichiarai *non presentar mezzi di difesa*, perchè, *in Coscienza*, dissi, *non poteva commettere quel delitto, essendo in lei abbastanza sviluppate le Facoltà Percettive e Razionali in rapporto co' suoi intimi sentimenti, e colle sue Passioni.*

Dissi che forse un' affezione iraconda, gelosa, egoistica, l'aveva spinta al delitto non per altro che per distruggere un Essere, che le rapiva parte di quell' amore di cui voleva comparire arbitra e donna. Quell' Essere che di tutt' altri che della sua nemica sarebbe stato di delirio al suo cuore.

Altri pretesero vedere di più; si riesaminò, esposero le loro osservazioni, i loro pensamenti al dibattimento, ma al dibattimento si convinsero, e il Tribunale saggiamente decise.

Ciò solo perchè non si dica, da Chi ignora la Frenologìa, o non si degna tener dietro ai progressi di questa Scienza nuova, già grande riconosciuta e sublime dai primarj ingegni della Germania, ove nacque, della Francia, dove progredì, dell' Inghilterra e dell' America ove si riconobbe Scienza; ciò solo, ripeto, perchè non si dica esser Essa ne' suoi giudizj fallace.

Ecco i pochi dati di cui mi valgo e mi valsi, ad istituire un esame od uno Specchio Frenologico.

Età = anni 27.
Nascita = a Parma.
Temperamento = Bilioso - Sanguigno - Linfatico.
Proporzione del Capo colla Persona = Piuttosto grande.
Equilibrio di Facoltà Aff. ed Intell. = quasi eguale.
Prevalenza =
Orgonografia =

ISTINTI

Amativitá. . . . = grande. (*)
Filogenitura . . = grandissima.
Abitatività. . . . = piuttosto grande.
Affezionatività . = grandissima.
Combattività . . = moderata.
Distruttività. . . = piuttosto grande.
Secretività . . . = grande.

(*) A meglio intendere il valore degli addiettivi aggiunti alla nomenclatura organografica indispensabile ad istituire uno Specchio Frenologico pubblicherò in altra mia Memoria non solo il linguaggio numerico di comparazione sullo sviluppo degli Organi, ma mi proverò di accennare anche il modo di calcolarne il grado di svolgimento, che per me almeno mi additò l' esperienza e la pratica. E per limitarmi al linguaggio de' gradi dico a modo d' esempio Amatività - *moderata*.

Quando sulla tavola esterna della cassa ossea cerebrale non riscontro col tatto prominenza di sorta avendomi l' esperienza ammaestrato distinguere le Prominenze tutte
in *Prominenze salienti-regolari-estese*, ed in *salienti-scabre-circoscritte;* oppure
Compattezza, o *Diafaneità* di teca Ossea,
Qualità amendue che mi distinguono un grado diverso di nomenclatura de' gradi di svolgimento.

L' addiettivo dunque *moderata* è il punto da cui mi parto
Un po più che moderata - è il comparativo
Più che moderata - il superlativo.

E se havvi svolgimento molto apparisceente allora sono solito usare i gradi maggiori di
Piuttosto grande,
Grande,
Grandissima. Ciò però sempre in più.

In meno poi, parto al solito dall' addiettivo moderata, ogni qual volta riscontro o scannellatura o depressione estesa ch' essa sia o circoscritta, e dico
Un po meno che moderata,
Meno che moderata,
Meno-meno che moderata; ma *mancante* mai.

Uso poi questi gradi piuttosto che altri perchè sono convinto, 1.° che nella massa cerebellare la mancanza assoluta di un organo o di una facoltà non possa sussister mai, 2.° che il germe sarà minimo, ma esisterà, 3.° che non potrà che mancare il grado di svolgimento. 4.° finalmente che se al nostro tatto non apparisce, non possiamo essere autorizzati di ammettere una facoltà, ma bensì di negarla; e se c' è, e se ci si manifesta per fatti, non può essere originaria, ma figlia di facoltà ausiliarie.

In conseguenza esistendo una prominenza in eccesso di sviluppo, od una depressione marcatissima la potenza che ne dovrebbe susseguire o dominerà sola, o sarà nulla, o per ausiliarie concorrenti, od antagonistiche, neutralizzata.

Acquisività . . . = un po più che moderata.
Costruttività . . = piuttosto grande.

Amor della vita = meno che moderato.
Alimentività . . = più che moderata.

SENTIMENTI

Stima di sè . . = più che moderata.
Approbatività. . = moderata.
Circospezione. . = più che moderata.
Benevolenza . . = moderata.
Venerazione . . = moderata.
Fermezza. . . . = meno che moderata.
Conscienziosità. = piuttosto grande.
Speranza. . . . = un po meno che moderata.
Maravigliosità . = piuttosto grande, e grande dal lato destro.
Idealità. . . . . = piuttosto grande.
Gajezza. . . . . = piuttosto grande.
Immitazione . . = più che moderata.

FACOLTÀ PERCETTIVE

Individualità . . = moderata.
Configurazione . = moderata.
Estenzione . . . = un po più che moderata.
Pesantezza . . . = un po più che moderata.
Colore . . . . . = più che moderato.
Località. . . . . = moderata.
Calcolo . . . . . = un po più che moderato.
Ordine . . . . . = un po più che moderato.
Eventualità. . . = moderata.
Tempo . . . . . = più che moderato.

Tono o Musica = un po più che moderato.
Linguaggio . . . = moderato.

FACOLTÀ RIFLESSIVE

Paragone . . . . = meno che moderato.
Causalità . . . . = un po più che moderata.